

L'Ecole des Maîtres da martedì a Villa Manin: 35 giovani promesse della scena al lavoro sul progetto "Pericolo felice"

## Il regista Tiago Rodrigues: «I miei attori correranno il rischio di mescolare le lingue»

### L'INTERVISTA

Roberto Canziani / UDINE

«**N**ei nostri bagli abbiamo riposto l'amore per le parole. E con le parole ci diletteremo. Sarà divertente farlo: inventare giochi di traduzione, immergersi nelle complicazioni di un mondo poliglotta». Provenienti da Belgio, Francia, Portogallo e Italia, arriveranno in Friuli domani pomeriggio i 16 giovani attori teatrali che partecipano all'Ecole des Maîtres 2018, la Scuola dei Maestri. Ad aspettarli, il giorno dopo, a Villa Manin a Passariano, troveranno il "maestro" di quest'anno, Tiago Rodrigues, regista portoghese che considera le lingue, la loro varietà, i problemi della traduzione, un «felice pericolo».

«Perigo feliz-Pericolo Felice» è anche il titolo del progetto che Rodrigues ha preparato per tutti loro: i sedici intraprendenti under 35, selezionati qualche mese per far parte di questo Corso internazio-

nale di alto perfezionamento, che ha per capofila il Css-Teatro stabile d'innovazione del Friuli Venezia Giulia. E che dopo Villa Manin (una prova aperta è prevista il primo settembre) porterà tutti, corsisti e maestro, a Roma nel cartellone del festival Short Theatre, al Teatro India. E poi a Coimbra, Lisbona, Reims, Caen, infine Liegi, il primo ottobre.

È la formula itinerante ideata già nel 1990 da Franco Quadri per questa iniziativa che, da quasi trent'anni, ha come mission la formazione di "attori europei". «Attori che si confronteranno - spiega Rodrigues - con i pericoli e gli errori in cui si inciampa ogni volta che si traduce. Ma anche con la ricchezza di invenzioni e di soluzioni che la traduzione comporta. Insomma parleremo in inglese, lingua ponte, solo quando sarà indispensabile e ci divertiremo invece a confonderci, usando tutta la potenza delle lingue che abbiamo appreso fin da bambini».

«Io credo nella forza lingue locali, nel mio caso la lingua portoghese, perché conten-



Il regista portoghese Tiago Rodrigues, "maestro" all'Ecole per attori europei a Passariano

gono una ricchezza, una cultura e una storia, che vengono loro da radici profonde. In maniera altrettanto forte credo che la globalizzazione non riguardi solo le economie e i mercati, e investa la libera circolazione di persone e idee. Oggi chi fa teatro - prosegue il regista - non può pensare più a un pubblico loca-

le». Ecco perché l'attore europeo dovrebbe dunque essere una figura nomade e poliglotta. «Vedo in futuro un continente di traduzioni, in cui ciascuno si sforza di capire e farsi capire. Al rischio del tradimento linguistico antepongo il rischio creativo dell'invenzione. Tradurre è tradire, ma anche trasmettere conoscen-

ze nuove».

Curioso che in tempi in cui tutti reclamano certezze e sicurezza, tocchi a un uomo di teatro cantare la felicità del pericolo. Curioso mica tanto, visto che nel dna degli artisti l'aspirazione a cambiare il mondo c'è sempre.

«Mondo perfetto» era il nome della compagnia teatrale

fondata da Rodrigues, nel 2003, a Lisbona, sciolta quando nel 2015 il regista è stato nominato alla direzione della principale sala portoghese, il Teatro Nacional D. Maria II.

«Magda Bizarro e io, che assieme fondammo il gruppo, abbiamo scelto quel nome per il piacere dell'ironia. Sapevamo entrambi quanta fatica ci volesse per cambiare il mondo, tanto più con l'arte. Ma ottimisti come eravamo e come continuiamo a essere, siamo convinti che l'arte non sia che l'anticamera di azioni che trasformeranno il mondo».

Ironia e intraprendenza del resto non mancano al quarantenne Rodrigues, non ancora conosciuto in Italia, se non per la sua scrittura. «Gioie e dolori nella vita delle giraffe», un suo testo ben noto in Portogallo, è stato messo in scena lo scorso anno a Modena. E nel suo curriculum spiccano numerose esperienze di scrittura televisiva e cinematografica e collaborazioni con istituzioni europee di danza e pedagogia teatrale. Short Theatre, a Roma, nel 2016, aveva proposto un suo esperimento: «ByHeart», titolo che il regista riprenderà a Udine nel corso della stagione 2018/19 di Teatro Contatto. Ancora una volta la sua passione: la lingua, le parole, i tanti modi per mandarle a memoria. Il tutto in uno spettacolo-evento che - a sentire il suo artefice - promette coinvolgimento, gioco, diletto. —